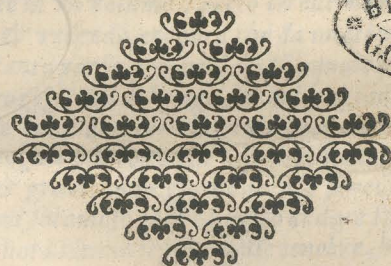


RICERCATA  
GENTILISSIMA  
DELLE BELLEZZE  
DEL FVRIOSO.

Del quale pigliando i capi di tutti i Canti, & aggiun-  
gendogli altri versi delle stanze di quello a guisa  
di Centone, vi si vengono à scoprire i più  
notabili concetti che in esso gentilif-  
simo POEMA si con-  
tengono.

DEL CROCE.



---

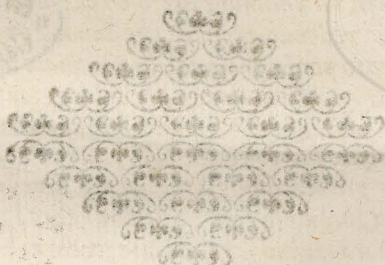
IN BOLOGNA, Per Bartolomeo Cochi. 1607.  
*Con licenza de' Superiori.*



RIGERCATA  
GENTILISSIMA  
DELLE BELLEZZE  
DEL FARIOLO.

Del quale pigliando i capi di tutti i Canti, & aggiun-  
gendogli altri versi delle stanze di quello a guisa  
di Cantone, vi si vengono a scoprire i più  
nobili concetti che in esso gentili-  
ssimo P O E M A si con-  
tegnono.

D E L C R O C E



IN BOLOGNA, Per Bartolomeo Cocchi. 1667.  
Con licenza de' Superiori.

3  
ALLI NOBILI  
ET ILLVSTRI  
SS. CAVALIERI  
BOLOGNESI.



**D**ONO a V. SS. nobili, & Illustri questa cu-  
riosa fatica, da me fatta pochi anni sono per  
gusto mio, & anchora per compiacer à vna Il-  
lustriss. Dama Ferrarese mia Signora, & Pa-  
drona, per la quale oltre che io venni aquista-  
re la gratia di quella ne riportai infinite corte-  
sie, & fauori insieme, & perche fra tante biz-  
zarrie, & caprici da me fin ad hora date al-  
menando molto più in numero assai sono quelle le quali io mi ritrouo  
hauere in carta che anchora non hanno veduto, quest' aere, bramoso  
che elle venghino alla luce, ne mi trouando forse à bastanza da far-  
le imprimere tutte in vn volume, accid ch' elle non restino sepolte  
inanzi la morte, & vedendo anchora che da molti vengono ve dute  
volontieri ( non tanto per la frase del dire la quale più tosto ha del  
scabbroso & del rozzo, che del vago, & del leggiadro, ma per l'in-  
uentioni allegre le quali di giorno in giorno vado ritrouando, essen-  
do il Genio mio piegato più tosto alle cose piaceuoli, & giocose, che  
alle opere alte, & graui, come giornalmente si vede in tutte le mie  
facete compositioni ) bramoso com' ho detto di dare spirito, & vita à  
quelle che fino ad hora stanno sepolte nelle tenebre, hora ad vno, &  
hora ad vn altro mio Signore, & Padrone nè vado dedicando hora  
vna & hora vn altra, accid che à poco à poco tutte venghino al con-  
spetto delle genti, & che io per mezzo di esse venghi aquistare la gra-  
tia di esse, ma hora per occasione della Fiera che si fa mi è parso con-  
uenueuole cosa di dedicare à voi Signori Illustri, & nobili Canaliere  
RIGER  
A 2 questa

questa la quale ho posta alla Stampa, perche si come vniversale è l'opera prodotta da quello vniversale POETA così parmi giusto che a tutti io porga vniversalmente in picciol foglio i più nobili, & gratiosi concetti che habbia partoriti il suo secondissimo intelletto in tante e tante carte, & fattone vn mescolglio di stanze le quali, se bene in se non hanno ordine ne termine per essere poste così in confuso son però sicuro che tutti quelli i quali hanno pratica & familiarità di esso nobilissimo POEMA ne traranno assai gusto, & diletto, essendo che se mai non gli venisse à seruire ad altro gli appresentarà almeno alla memoria l'opere, alte & Eroiche di così gran Poeta, il quale trà l'origine sua da questa Illustrissima Patria come si sa, la quale honoratissima casa qui anchora mantiene l'antica sua Prosapia, Me fauorischino adunque di accertare con benigna fronte questo curioso Capriccio, dandomi con la loro magnanimità & cortesia animo & ardire di seguitare inanzi che io mi mi offero (se da essi non manca) di appresentargli di continuo nuoui concetti, essendomi di quelli la madre Natura larga donatrice con che fine le desidero honore, & gloria in tutte le loro Caualesche attioni, & gli bacio le mani. Di Bologna il di 20. Agosto. 1607.

Di V.SS. Nobili & Illustri

Deuotiss. Seruitore

Giulio Cesare dalla Croce.

RICER-

RICERCATA  
GENTILISSIMA  
DELLE BELEZZE  
DEL FVRIOSO.



E Donne e i Cavalier, l'arme, e gli amori  
A questo la mestissima Isabella  
Verrà fors'anche che prima che mori  
Vattene in pace Alma felice e bella  
E volendone a pien dicer gli honori,  
Ma quando poi soggiunse vna Donzella

Voi sentirete fra i piu degni Eroi  
Che gli fu tolta la sua Donna poi,

Ingiustissimo Amor perche si raro

Sa quest'altier, chio l'amo, e chio l'adoro

Molti fra pochi di vi capitaro

Languido smonta e lassa Briglia doro

Poi lor conention ratificaro

Poi si vedea d'imperiale alloro

Nuoui trofei pon su la riuu d'Oglio

Rugier qual sempre fui tal esser voglio.

Chi mi darà la voce e le parole

Gia non volse Marfisa imitar l'atto

Piacciaui generosa Herculea Prole

E domandolli se per forza o patto

Mentre costui così s'affligge e duole

Attonito Giocondo, e stupefatto

penoso piu d'vn hora a capo basso

Lassa la cura a me dicea Gradasso.

A i Quan-

Quantunque il simular sia le piu volte  
Ch'abhomineuol peste che Megera  
Piu di Cento Castella gli hanno tolto  
Tacia chi lauda Fillide o Neera  
Di molte cose l'amoniua, e molte  
Questa Donzella che la causa n'era  
Tra loro al fine vn Oronthea leuosse  
Su la riuiera Ferau'trouosse.

Tutti gli altri Animai che sono in terra  
Cortese come bella Doralice  
Finita che d'accordo e poi la guerra  
Poi che non parla piu Lidia infelice  
Carlo non torna piu dentro la terra  
Perche si come è sola la Fenice  
Fe quattro breui porre vn Madricardo  
Era costui quel Paladin gagliardo.

Miser chi male oprando si confida  
Deh doue senza me dolce mia vita  
Quiui fortuna il Re di tempo guida  
Nauiga su la poppa vn Eremita  
Doralice che vede la sua guida  
Piu corto che quel salto era dua dita  
Ma ben vi giuro per gli eterni Dei  
Doue speranza mia dou' hora sei?

Chi va lontan da la sua patria vede  
E diceua ch'imitato hauea il Castore  
Il Conte tutta via dal capo al piede  
Ne lunga seruitù ne grande amore  
Costui richiesto da Zerbin gli diede  
Come purpureo fior languendo more  
Di versate minestre vna gran massa  
Ma di chi debbo lamentarmi lassa.

O quante sono incantatrici, o quanti  
Senza smontar senza chinàr la testa  
Se fu quel letto la notte dinanti  
Sappi Signor che mia sorella è questa,  
Dentro Biserta i Sacerdoti Santi  
Quiui vna Bestia uscì de la foresta  
Fugge Agramante, & ha con lui Sobrino,  
Fortuna mi tirò fuor del camino.

Che non puo far d'vn cor c'habbia soggetto  
Cosi cor mio vogliate le diceua  
Ma per la compagnia che come hai detto  
Colui ch'indosse il non suo cuoio haueua  
O incurabil piaga che nel petto  
Ma l'antico Auuersario il qual fece Eua  
Prima di guadagnarla t'apparecchia  
Zerbin fa ritener la mala Vecchia.

Fra quanti amor, fra quante fedi al mondo  
Questa è l'antica, e memorabil grotta  
Grandonio di volterna furibondo  
La fede vnqua non deue esser corrotta  
Con vn gran ramo d'albero rimondo  
Dissopra vi lasciai che nella Grotta  
A quella cena Cethere Arpe, e Lire  
Ecco pel bosco vn Cavalier venire.

Quantunque debil freno a mezo il corso  
Come quando si da foco a la mina  
Voglio Astolfo seguir ch'a sella e morso  
Con questa intentione vna matina  
Deh pur che da color che vanno incorso  
A ritrouar la bella Fiordispina  
Non son non son io quel ch'appaio in viso  
A l'apparir che fece al improvviso.

A 4 Cerere



Le Donne antiche hanno mirabil cose  
Poi che s'afaticar gran pezzo in vano  
Come la terra il cui produr di rose  
E nel faco gli accese di Vulcano  
Non sciate però tumide e fastose  
E come che Ruggier sia fatto sano  
Zerbin di qua di là cerca ogni via  
O Conte Orlando, o Rè di Circaffia

Ne fure intorno crederò che stringa  
Che debbo far che mi consigli frate  
Come la fe ch'vna bell'Alma cingata  
Grata accoglienza i Monaci, e l'Abbate  
Ne da gli antichi par che si dipinga  
Giouani vaghi e Donne inamorate  
Non mai con tanto gaudio o stupor tanto  
Al nudo Saffo, à l'Isola del pianto.

Cortesi Donne grate al vostro Amante  
Fra l'vna e l'altra gamba di Fiammetta  
Con molta diligenza il Re Agramante  
Giurar lo fe che ne per cosa detta  
Che dirò del fauor che de le tante  
Le belle braccia al collo ella mi getta  
Come stormo d'Augei ch'in riu a vn stagno  
Il Seruo in pugno hauea vn uccel griffagno.

Studi ogniun giouar altrui che rade  
Io vi dicea ch'alquanto pensar volle,  
Lassato hauea i Cadurci, e la Cittade  
Non hauea messo anchor le labra a molle  
Il venerabil huom ch'altra bontade  
Soletto lo trouò come lo volle  
La Machina infernal di più di cento  
Protheo Marin che pasce il fiero Armento.

Chi

Chi mette il pie su l'amorosa pania  
Non men di questi il Giouane Tanacro  
Quel Auolter ch'vn Drago verde lania  
Al immortalitate il loco è sacro  
Ch'in somma non è amor se non infania  
Carlo dal saluti fero lauacro  
Se mal si seppe il Cavalier d'Anglante  
Quel donò già Morgana a Gigliante.

O gran contrasto in giouenil pensiero  
Le bellezze d'Olimpia eran di quelle  
Come il Gualcon questo affermò per vero  
Di Vedouelle vn grido, e di querelle  
O quante volte da inuidiar le diero  
E questo quel che l'offeruare stelle  
Si rallegra Mongrana e chiaramonte  
Quando fu a Carlo & à Ruggiero a fronte.

Cortesi Donne hebbe l'anica erade  
Io non credo che mai Bireno nudo  
Et a la Donna a cui da gli occhi cade  
Con la qual non saria stato quel crudo  
Elbanio disse a lui se di pietade  
La spada al fianco e in braccio hauea lo scudo  
hor tornando a colei ch'era presaga  
Questa è la cruda e auelenata piaga.

Molti consigli de le Donne sono  
Tu fai da discortese e da Villano  
Figlia d'Amon e di Beatrice sono  
La gran colonna del nome Romano  
O buona prole e degna d'Ercol buono  
Che tra Lurcanio e vn Cavaliero istrano  
Ne per maligna intentione ahi lasso  
Non nega similmente il Re Gradasso

Donne

Donne e voi che le Donne haueate in pregio  
 Se balifarda lo giungea per dritto  
 Trouando Idonea scusa al prego regio  
 Tre volte quattro e sei lesselo scritto  
 E sopra tutto vn ampio priuilegio  
 E giuro per lo giusto e per lo dritto  
 I re leuati fianchi e le bell' Anche  
 Per più intricarla il Tartaro vien anche

O de gli huomini inferna è instabil mente  
 Tu te ne menti che ladronio ha  
 Rugier che tolto hauria non solamente  
 Ben spero Donne in vostra cortesia  
 Voi che d'vn solo amor sere contente  
 Questo è il destrier che fu de l' Argalia  
 Si forte ella nel mar barretta coda  
 La vostra Signor mio fu degna foda

Quando vincer da l'Impero e da l'ira  
 Oime ch'in van io me n'andaua all'ira  
 Rodomonte chel Re suo Signor mira  
 Pur si ritroua anchor su la riuiera  
 Spesso di cor profondo ella sospira  
 L'aspra legge di Scoria empia e seuera  
 Al Saracin pareo di cortesia  
 Varij gli effetti son su la pazzia

Che dolce piu che piu giocondo stato  
 L'habito giouenil mosse la figlia  
 Orlando che gran tempo innamorato  
 Vna Donzella de la terra d' Illia  
 Nel viso s'arrosce l'Angel beato  
 Quini hebbe Astolfo doppia meraviglia  
 Non vede il Sol tra questo e Polo Austriano  
 Era vna de le fonti di Merlino

Donne

Souieni

Souieni che cantar fo vi douea  
 Di qua di la va le noiuse piume,  
 Di cocenti sospir l'aria accendea  
 Feri ne gli occhi l'incantato lume  
 L'Isola sacra a l'amorosa Dea  
 E Cigno si vesti di bianche piume  
 Vn fraudolente vecchio incantatore  
 Appresso oue ll sol cade per suo amore.

Timagora, Parrasio Polignoto  
 Con Melicerta in collo Ino piangendo  
 Così dicea l'Imperator deuoto  
 Leuasi vn grido altissimo & horrendo  
 Arroghe à tanto mal ch'à corpo voto  
 Vedemo l'Orca a noi venir correndo  
 Ben conosce, à l'insigne è soprauesti.  
 Ricordati pagan quando vccidesti.

O famelice inique è fiere Arpie  
 Non hai tu Spagna l'Africa vicina?  
 Ella sapea d'incanto è di malie  
 Rimase dietro il lido la meschina,  
 O con inuentioni e poesie  
 Hauea mandata al Isola d'Alcina  
 Ella è gagliarda ma piu bella molto  
 Deh ferma Amor costui che così sciolto.

Chi falirà per me Madonna in cielo?  
 Di medolle gia d'Orsi e di Leoni  
 Ma non si tosto dal materno stelo  
 L'else indorate e gli dorati sponi  
 Vengon le nubi in tenebroso velo  
 Cotali esser doueano i due ladroni,  
 Hauendo armato il Re di Sericana  
 Guida Brunello i suoi di Tingitana.

Conuien

Conuien ch'ouunque sia sempre cortese  
 Hermonide d'Olanda segno basso  
 E tanto ne taglio quanto ne prese  
 Eramo a caso sopra capo basso  
 Che per molt'ira in piu fretta s'accese  
 Io dico Sacripante il Re Circassone  
 Cade, e die nel Sabbion l'ultimo crollo  
 Vna che d'anni a la Cuma, d'Apollo.

Si come in acquistar qualch'altro dono  
 Con la Donzella in braccio il Cavaliero  
 Son dunque disse il Saracino onono  
 Che non stimò tesor non stimò Impero  
 Ne che poco vi dia da imputar sono  
 Non puo fruir tutto il diletto intiero  
 Dico la trauagliata Bradamante  
 De la piena d'error casa d'Atlante.

Cortesi Donne che benigna vdienna  
 Se per amar l'huom deue esser amato  
 I grati amori e la beniuolenza  
 Se poi si cangia in tristo il lieto stato  
 Volti chi vuol tre carte o quattro senza  
 Orlando che gran tempo innamorato  
 Bramoso di vendetta si ritira  
 Ne quiui amor ne quiui pace mira.

L'affanno di Ruggier ben veramente  
 Di Marfisa, d'Astolfo, e d'Aquilante,  
 Zenocrito di lui più continente  
 E di pregar ogni signor Amante  
 La Donna gli occhi vergognosamente  
 Resta palida e smorta e s'intremante  
 Non men sdegnosa verso il ciel fauella  
 Facil ti fu ingannare vna Donzella  
 Lungo

Lungo sarebbe se i diuersi casi  
 Lo star in seruitu senza mercede  
 Rapire i cibi e rouersare i vasi  
 Con quella forza ch'ogni forza eccede  
 E questo piu nocea chel ferro quasi  
 Che vada in quelli lacci adar del piede  
 Ma il cor che tace qui su nel ciel grida  
 Perche il secondo a lato al primo vccida

L'odor che sparso in ben nodrita e bella  
 Non fa da chi sperar possa mercede,  
 Sol de la molta cortesia fauella  
 Se ben non vedon gli occhi ciò che vede  
 In vna man la paglia e la facella  
 La robba di che il padre il lasciò herede  
 Allegro torna, grasso, e rubicondo  
 Questa Bestia crudele era nel fondo.

Qual duro freno, o qual ferrigno nodo  
 Si sentono venir per l'aria quasi  
 La santa Fe vestita in altro modo  
 Hor che doueano far gli ardenti vasi  
 Quando persona che con saldo chiudo  
 Tal che gli e forza da turare i nasi  
 Sol per Signori, e Cavalieri e fatto  
 Vorrei del tuo Ronzin gli disse il matto

O effecrabil Auaritia ingorda  
 Crudel di che peccato a doler t'hai?  
 Se mai hauer veduto vi ricorda  
 Ben mi si potria dir frate tu vai  
 Va pur inanzi e fa l'orecchia sorda  
 Disse al pagan me sol creduto haurai  
 Quel fe tre balzi, e funne vdita chiara  
 Nata pochi di inanzi era vna gara.

Spesso



Spesso in poueri Alberghi, e picciol Tetti  
 Quel letto quella casa e quel Pastore  
 L'afflitte donne si battono i petti  
 Com'Orsa che l'alpestre Cacciatore  
 Poiche i nomi fra lor si sono detti  
 Non che l'apprezzi o che li porte Amore  
 V'accorro, e sopra vn Lago christallino  
 Non era Rodomonte vsato al vino.

Quando piu su l'instabil Ruota vedi  
 Isabella son io che figlia fui  
 Ne cosi tosto gli sferaro i piedi  
 C'haurian mosso a pietà ne i regni bui  
 Non hebbe contra se lancie ne spiedi  
 Perche anchora al leuar non siamo dui  
 Il disleal con le ginocchia in terra  
 Ognun che nasse al mondo pecca & erra.

Hor se mi mostra la mia carta il vero  
 Tu mai Ruggier lasciata io te non voglio  
 Mutò d'andar in Africa pensiero  
 Rinaldo al Saracin con molto orgoglio  
 Non si scorda il Re d'Africa Ruggiero  
 Angelica legata al nudo Scoglio  
 Deh perche vò le mie piaghe toccando  
 Non men son fuor di me che fosse Orlando.

I L F I N E.



ollego

